

La Gazzetta

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,11 —
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,59 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — C...

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

SOCIETÀ DI PATRONATO

pei Liberati dal Carcere

del Circondario d'Acqui

Sciogliendo la riserva di cui nel numero precedente, diamo un estratto del rendiconto morale ed amministrativo della Società di Patronato dei liberati dal carcere del Circondario d'Acqui, dal quale si rileva, con vera soddisfazione, come le somme erogate dalla pietosa istituzione vanno a raggiungere lo scopo che è nella mente e nel cuore dei soci, e come sia pura leggenda quella, che l'opera del Patronato consista nel dare a chi esce di carcere qualche lira, perchè la vada tosto sciupando all'osteria.

No, questo non è vero. Se ne persuaderà chiunque in buona fede e senza preconcetti ostili, si faccia a leggere i brevi cenni di cui infra.

La Società di Patronato dei liberati dal carcere del Circondario d'Acqui, sorta per lodevole iniziativa di un ragguardevole gruppo di cospicui cittadini acquiesi e coll'aiuto della stampa locale, cominciò regolarmente ad esplicare la sua benefica azione in sul principio dell'anno 1901, ottenendo che fosse subito ricoverato nel Riformatorio di Bosco Marengo, a totali spese dell'erario, il minorenni Pansera Guido Francesco, residente ad Incisa Belbo, il quale, già condannato per furto, era designato dalle autorità locali discolo e frequentatore di cattive compagnie.

In seguito la società, mediante l'opera pietosa ed illuminata della signora Calcagno Malusardi, sovvenne con L. 50 la famiglia Samory di Acqui, composta della moglie e di tre bambini.

Il sussidio di cui sopra, ripartito in due mandati, venne versato nelle mani della patronessa, la quale così provvede direttamente il riscaldamento, l'illuminazione ed il vitto a quella disgraziata famiglia.

Il patronato ebbe principio il 29 luglio per terminare al 14 Novembre 1901, quando il capo di famiglia fu liberato dal carcere per compiuta espiazione di pena.

Il 3 dicembre 1901 l'egregio prof. Ancona assumeva il patronato dei minorenni Pastorino di Acqui, loro rivolgendosi le più amorevoli e paterne cure, vestendoli, nutrendoli e proteggendoli contro i lenocini del mal fare.

Il patronato dei detti minorenni cessava il 29 marzo corrente anno, quando la madre, per compiuta espiazione di pena, era restituita a libertà.

Per soccorso ai figli ed alla madre il patrono spese L. 91,55 pagando esso il fornajo Scovazzi, la sorvegliante, l'affitto di casa ed il sarto.

Nell'aprile u. s. il patronato provvedeva anche a certo Pronzato G. B. di Castelnuovo B., reduce dal domicilio coatto. Egli era affatto sprovvisto di mezzi e di abiti; di questi ed in modo

decente lo fornì il Patronato, acquistandoli e pagandoli direttamente a mani di due negozianti della città, colla spesa di L. 45,50.

Trovandosi i coniugi Spessa di Nizza Monf. in carcere per espiazione di pena, il Patronato ebbe tosto cura dei figli di costoro, deputando loro un patrono nella persona del sig. Vice-Pretore avv. Lovisolo.

Le condizioni degli abbandonati bimbi (una femmina e due maschietti) erano delle più tristi. Senza parenti che ne potessero aver cura, essi erano completamente abbandonati alla carità pubblica, la quale non poteva necessariamente sovvenire ai loro molteplici bisogni.

Ne prese cura l'avv. Lovisolo e mediante la sua opera vigile ed indefessa poté in breve tempo, e cioè il 29 Ottobre u. s. far ritirare gratuitamente la bimba nella fabbrica di tessuti, convitto operaio di Intra, mentre i maschi erano ricoverati presso persona dabbene, la quale con modica somma penserà alla loro educazione e sostentamento, sino a che la lor madre sia rimessa in libertà. Anzi per affrettare l'ancora lontano giorno della liberazione, il Patronato curerà la presentazione di ricorso a S. M. il Re.

Essendo il patronato di detti minorenni incominciato il 27 Giugno u. s. si spesero sino al presente L. 171 pagate dal patrono avv. Lovisolo ai diversi interessati per pigione di casa, generi alimentari, indumentazione e spese inerenti al ritiro della minorenni ad Intra di cui sopra.

Il 2 luglio corrente anno era liberato dal carcere d'Acqui l'artista drammatico Giulio Conti, residente a Brescia. Mentre la locale P. S. provvedeva al suo rimpatrio, il Patronato, sapendolo assolutamente privo d'indumenti, di essi lo provvedeva spondendo L. 52.

Il sorvegliato speciale Picco Domenico, residente a Melazzo, versava in tristissime condizioni finanziarie. La società, a mezzo del patrono sig. Virginio Gaino, segretario comunale, gli elargiva il 30 luglio u. s. un sussidio di L. 20 versate, come di regola, a mani del patrono che le erogava in generi di vestiario a favore del tutelato.

Il 30 Luglio l'avv. Costa Marco Aurelio era nominato patrono del vigilato speciale Lazzarini Mario di Acqui. Veniva costui indumentato, alimentato ed alloggiato sino alla fine di Ottobre, epoca in cui, terminate le pratiche relative, affidate alla solerzia del suo patrono avv. Costa, poté recarsi all'estero.

Per costui si spesero L. 158,95 ripartite in vari mandati emessi dalla Presidenza parte al patrono, parte ai vari interessati quali il sig. Rapetti che lo alloggiò e lo nutrì ed il sig. Mazza che lo calzò.

Il municipio di Visone avvertiva il 6 settembre u. s. che certo Pessini Domenico trovavasi detenuto in espiazione di pena nelle carceri d'Acqui, lasciando nell'estrema miseria la moglie e ben cinque figli in tenerissima età. La moglie

poi essendo caduta inferma, i minorenni Pessini, perchè privi di parenti, non avevano di che sfamarsi. Provvide tosto la società nominando a quei derelitti un patrono nella persona stessa di quel sindaco ed elargendo loro vari sussidi per l'importo sino al presente di L. 77.

Tali sussidi furono ritirati dal sindaco sig. Porta Pietro, il quale pagò così di mano in mano che il bisogno lo richiedeva, il negoziante che loro diede i generi più necessari alla vita.

La semplice e succinta esposizione delle principali e più dolorose opere sin'ora compiute dal Patronato dei liberati dal carcere mentre è eccitante ai filantropi per iscriversi ad esso (e già nuovi aderenti conta la pietosa istituzione) è di stimolo ognor maggiore a tutti i soci fondatori per continuargli, come per lo passato, il loro prezioso aiuto morale e pecuniario.

Si ricorda ai signori soci del Patronato dei liberati dal carcere che domani, domenica 21 corrente, alle ore 15, in una sala del Municipio, avrà luogo l'Assemblea generale dei soci, in 2ª convocazione. Sono vivamente pregati di intervenire.

NATALE

Giunge quest'anno preceduto da crudele inverno, prodigo di abbondanti nevicate, di gelidi rovasi, di dense e pericolose nebbie. E non accenna a mitigare le tristi conseguenze che procura a tutti, specialmente ai poveri, sorpresi dal bisogno nelle catapecchie sprovviste d'ogni conforto.

Voi, gentili lettrici, che tenete al vostro angolo del caminetto domestico, cor a cosa, che giustamente vi spetta, dove impartito il verbo della vostra toritù muliebre, avvolte in geniale staglia, col piedino sprofondato in bido predellino, non immaginate le torture di tante povere m nella misera casipola, accocce cantò al tizzone semispento, scaldare i loro bambini trstenuti. Il magro desco poche fette di polenta alle giuno di instancabile lav quello esausto della sua agucchiò tutta la giornata rare una bredda sparta. Come è triste la vita come incresciosa l'es si discute di miserie freddo e di fame!

Avvicinatevi al salotto, seguite che passa, la sentando la vostra sfida le inter semichiusa

capo ad un' anticamera confortata da tepori primaverili.

È una madre, come voi; la gracile creaturina che le cinge il collo, le ha già ripetuto cento volte che ha freddo, che ha fame, ma sempre inascoltata, finchè amendue non entrano in una stambergia, i cui serrami costituiscono un'amara ironia. Volete? commettiamo l'indiscrezione di seguirle, di spingere quella porta fradicia. Un essere ischeletrito s rannicchia sopra un giaciglio; una culla si dondola accanto ad asfissiante pallidi visetti si pretendono pentola gorgogliante da cui spera po' di ristoro....

Null'altro per loro! nulla, quando vetrine dei negozi sono riboccanti ghiottonerie; quando le marmore vole dei pizzicagnoli fanno potanti prodigi; quando gli argent dei pasticciieri sfoggiano dolcissima forma, gusto e dimensione benestanti, i fortunati es dai pubblici mercati, pieni di meraviglie g

Oh, se a trattenere diseredati, il biode bambino entrasse i stamberghe messer denza, a dispensa prodiga mensa, lusso ed i vostri dei vestitini e trastulli che gamente e se per lui, qua per la bizz contradi

Te av madre, non si scarp ma si